



Vobis Highscreen Handy 486 SX-25

di Andrea de Prisco

Il «concetto» di computer portatile è variato, nel corso degli ultimi anni, in maniera sorprendente ancorché in modo non del tutto prevedibile. Se da una parte era facilmente ipotizzabile che i portatili diventassero sempre più leggeri e compatti, dall'altra abbiamo assistito ad un progressivo e inspiegabile aumento delle prestazioni offerte, come se per prendere appunti o rivedere i conti col nostro spreadsheet fosse sempre e comunque necessario disporre di enormi memorie di massa e di ancor più esagerate potenze di elaborazione. Sappiamo benissimo che presto qualche costruttore «pazzo» tirerà fuori un notebook basato su Pentium, anche se dotato di una ventola talmente rumorosa da non consentirne l'uso all'infuori di una fabbrica metalmeccanica e con autonomia di funziona-

mento limitata a pochi colpi di clock.

Alcuni anni fa, agli albori dell'informatica «portatile» abbiamo visto (e qualcuno, sicuramente, comprato) computer pesanti svariati chilogrammi, con batterie ricaricabili da sollevamento pesi, con autonomia di funzionamento di sì e no un'ora. L'hard disk poteva essere al massimo da 20 mega e generalmente si trattava di sistemi chiusi, senza alcuna possibilità di espansione al di fuori delle periferiche standard collegabili esternamente. Le prestazioni non erano entusiasmanti, ma nessuno ci faceva poi tanto caso dal momento che il software allora in circolazione non necessitava, in verità, di grosse potenze di calcolo. In compenso gli schermi erano di dimensioni più che accettabili (un po' meno la visibilità), ma soprattutto le tastiere erano vere e proprie tastiere e

non agglomerati di tasti mal funzionanti.

Solo in tempi ben più recenti apparvero i notebook, che per primi, di diritto, poterono chiamarsi veri e propri computer portatili. Dai notebook i «sub-notebook» che erano sempre più portatili ma sempre meno usabili.

No, così proprio non va: se non si possono superare i limiti fisici (contro i quali, allo stato attuale, non si può fare proprio nulla) della ridotta autonomia strettamente correlata con la riduzione di peso e delle dimensioni, parimenti non si debbono superare i limiti ergonomici di una macchina. Più volte abbiamo ripetuto in queste pagine che i portatili non devono essere solo «portati» ma soprattutto «usati». Ben venga quindi ogni riduzione di peso o di dimensione, purché questa non sia a scapito della «usabilità». Molte volte ci è capitato di

provare macchine nelle quali le «dimensioni ridotte» erano ottenute utilizzando tastiere dalla corsa dei tasti talmente ridotta da risultare inusabili. Trackball integrate poste in posizioni irraggiungibili e funzionanti alla meno peggio proprio per colpa delle ridotte dimensioni della pallina.

La macchina che ci accingiamo a provare in queste pagine ha, dalla sua, alcuni veri e propri primati. Basata su un 486SX a 25 megaHertz (senza coprocessore matematico), si fa subito notare per le sue ridottissime dimensioni. Ben più piccolo di ogni altro notebook, ha il grande vantaggio di non cadere nella fascia inferiore, quella dei «sub-notebook», molto belli ma difficilmente usabili. La tastiera, oltre ad essere di formato standard (per un portatile, s'intende!), ha un tocco dei tasti a dir poco stupefacente, che ben poco ha da invidiare alle tastiere dei sistemi da tavolo. Beh, forse un po' stiamo pure esagerando, ma volevamo rendere bene l'idea.

Le dimensioni così ridotte sono dovute ad un'eccellente ingegnerizzazione della scheda elettronica, ma soprattutto alla mancanza del drive interno per floppy disk, fornito a corredo come periferica esterna. Qui potremmo disquisire

Highscreen Handy 486 SX-25

Produttore e distributore:

Vobis Microcomputer
V.le Teodorico, 18
20149 Milano
Tel.: 02/39261824

Prezzo (IVA inclusa):

Handy 486/25

L. 3.090.000

per ore intere sull'opportunità di una simile scelta, ottenendo come unico risultato il ben noto proverbio «non possiamo avere la botte piena e il computer ubriaco». Senza voler anticipare le conclusioni di questa prova, possiamo però dirvi che la soluzione, già collaudata da altri costruttori, ci sembra tutto sommato azzeccatissima. Il notebook, per la sua stessa natura, non può e non deve sostituire il computer da tavolo ma rappresentare, semmai, un suo logico complemento. Deve sicuramente offrire tutto quello che il computer da tavolo

non può dare (la trasportabilità, ad esempio) mentre può sicuramente fare a meno di tutte quelle caratteristiche non strettamente indispensabili. È indispensabile avere una buona tastiera e un buon display, si può tranquillamente fare a meno di un drive incorporato che useremo solo pochissime volte. Se non siamo di quest'avviso, è ovvio che questo non è il computer che fa per noi, però poi non ci lamentiamo se la nostra valigetta è terribilmente pesante...

All'esterno

Le dimensioni del Vobis Highscreen Handy non sono, come già detto, esasperatamente ridotte. Sono tali, però, da farsi subito notare. Diciamo che difficilmente sarà possibile produrre un notebook di dimensioni minori senza inficiare le caratteristiche ergonomiche del prodotto. Che nel caso di questo computer sono di tutto rilievo.

A toccarlo, il piccolo Handy sembra proprio un oggetto molto robusto. La plastica utilizzata è di ottima qualità, colore «doppiopetto grigio», rifinita con una microporosità esterna piacevole al tatto. Tutt'intorno, numerosi sportellini proteggono le molte doti nascoste di questo cucciolo di portatile. Comincia-



Finalmente una tastiera degna di questo nome. I tasti hanno un tocco molto convincente e non perdono un solo colpo.

mo dal fondo della macchina, dove sono presenti ben tre alloggiamenti. Il primo, largo quasi come tutto il computer, contiene il blocco batterie ricaricabili. Non essendoci scritto nulla sulla tecnologia utilizzata, si tratterà molto probabilmente di normali celle al nichel cadmio: forniscono 1400 mA/h a 12 V. Un secondo sportellino di dimensioni maggiori consente di inserire una eventuale



Grazie all'assenza del drive interno il portatile Vobis Highscreen Handy è molto sottile e leggero nonostante si tratti di un 486 SX.

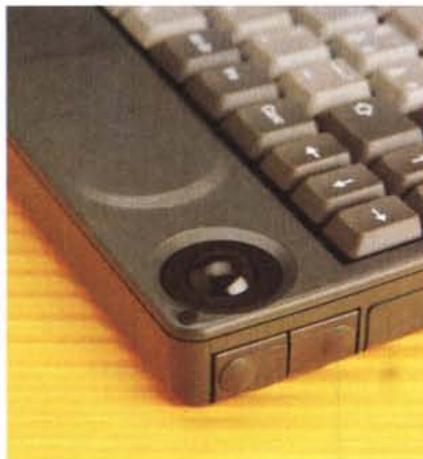


Le connessioni per il mondo esterno sono poste, come al solito, sul retro della macchina. Sulla sinistra troviamo la presa per il drive esterno.

espansione di memoria. La macchina ha di serie già 4 megabyte e, utilizzando un modulo da 16 megabyte, può raggiungere quota 20. Tenendo presente che più memoria installiamo più il portatile consuma e minore è l'autonomia di funzionamento, consigliamo vivamente di non espandere a dismisura il sistema dimenticando, come spesso accade, che non si tratta di un tower ma di un notebook. Il terzo alloggiamento presente sul fondo si affaccia, in verità, anche sul lato destro della macchina. Si tratta dell'hard disk rimovibile che possiamo sostituire in pochi attimi per «moltiplicare» la memoria di massa. Se, di contro, non siamo interessati alla sostituzione rapida ma desideriamo un unico hard disk di maggiore capacità, con poche, semplici, operazioni possiamo sostituire l'unità da 80 megabyte con una di maggiori dimensioni utilizzando il medesimo cassetto porta disco e svitando e riavvitando quattro viti in tutto.

Sul lato destro della macchina, dove abbiamo detto si affacciava anche l'hard disk rimovibile, troviamo l'interruttore di alimentazione, la presa per l'alimentatore/caricabatterie e i due pulsanti, destro e sinistro, della trackball integrata che incontreremo tra breve. Il lato opposto

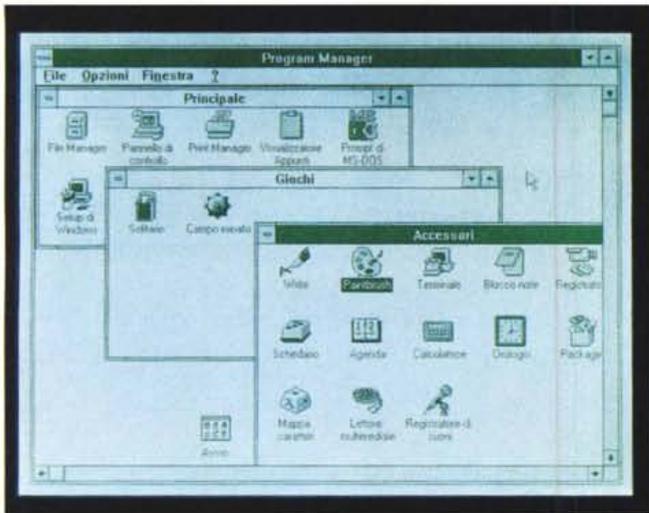
del portatile ospita l'alloggiamento per una scheda PCMCIA tipo II e la presa per il drive esterno fornito a corredo. È questa un'unità molto compatta, leggera, che trova posto nella bella e comoda borsa per il trasporto fornita a corredo. Siamo un po' meno soddisfatti del cavo di collegamento macchina-drive inutil-



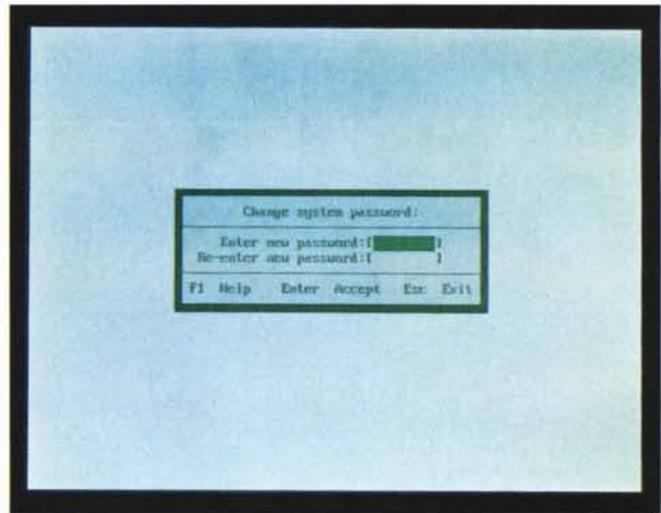
La trackball integrata è posta in basso a destra. I tasti sono situati lateralmente e sono raggiungibili facilmente.

mente lungo una sessantina di centimetri (ingombra più del drive stesso) e realizzato con un cavo multipolare grosso e semirigido tipo cavo stampante. Forse sarebbe stato meglio evitare l'uso di un cavo, ingegnerizzando diversamente il collegamento e facendo in modo che il drive si agganciasse in qualche modo direttamente con il portatile come avveniva, ad esempio, con i Travelmate T2000 della Texas Instruments.

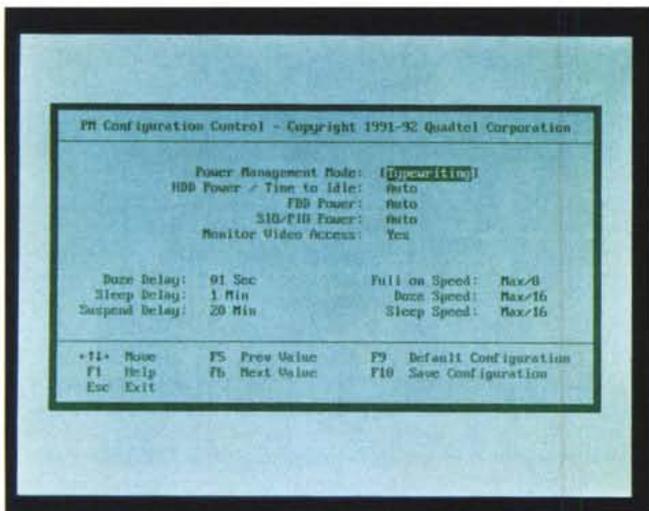
La nostra visita guidata all'esterno dell'Highscreen Handy si conclude con il lato posteriore che comprende, come al solito, l'interfacciamento con il mondo esterno. Lo sportello di protezione, in plastica, è largo come tutta la macchina e in mezzo è presente un ulteriore sportellino asportabile in metallo che nasconde il connettore per il box di espansione. È così possibile collegare il computer alla docking station senza aprire lo sportello posteriore. Alternativamente è possibile collegare un modulo denominato EasyPort che ci permette di collegare a questo tutte le periferiche risparmiando tempo ogni volta che useremo il portatile sulla nostra scrivania: collegando il modulo EasyPort al notebook con un unico, semplice, movimento otterremo l'immediato collegamento di tutti i dispositivi.



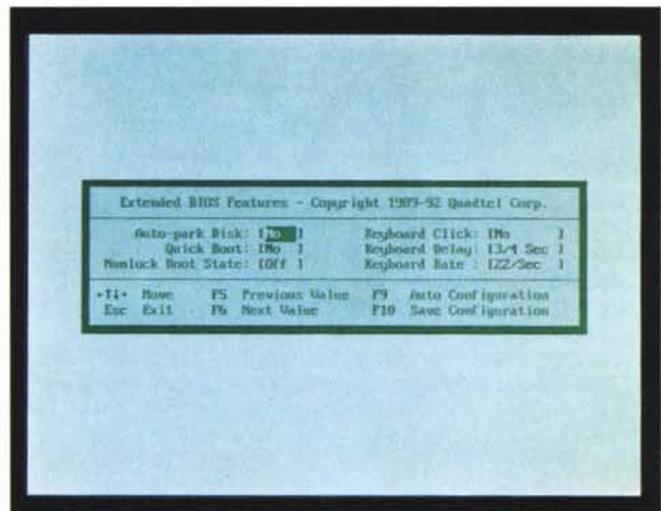
Ottimo, sebbene monocromatico, il display a cristalli liquidi.



È possibile inserire una password di sistema.



Timeout settabili con il Power Management Configuration Control.



Alcune regolazioni di sistema da Setup.

Le interfacce disponibili sul retro del portatile sono le classiche seriale, parallela, mouse/tastiera esterna, monitor esterno VGA con risoluzione 1024x768 pixel.

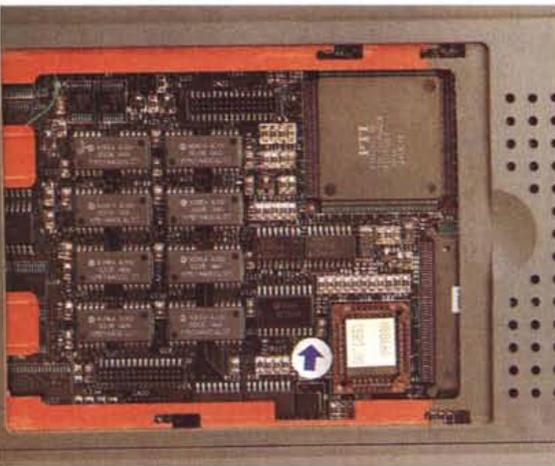
Agendo sul comando di sblocco anteriore accediamo al vano tastiera e display, veri fiori all'occhiello del piccolo Handy. Nell'angolo in basso a destra è situata la trackball integrata. Come abbiamo già detto, alla sua destra, esternamente, troviamo i due pulsanti destro-sinistro, facilmente raggiungibili se ruotiamo la «palletta» con il pollice della mano destra. Utilizzando l'indice, non sarà possibile avere il controllo dei due tasti a meno di non utilizzare anulare e medio con la mano in una posizione yo-

ga. La posizione della trackball in basso a destra non è certamente delle migliori in quanto per adoperarla è necessario allontanare la mano dalla tastiera: migliore sarebbe stato un posizionamento alla «PowerBook» con la pallina al centro della fascia antistante la tastiera, poco sotto la barra spaziatrice, ma avrebbe interferito con la batteria ricaricabile situata all'interno. Accontentiamoci di tale posizione della trackball integrata e andiamo avanti. Come già detto nell'introduzione, la tastiera è di ottima fattura per quanto riguarda la precisione e la sensibilità dei tasti. La disposizione di questi non ci fa fare i salti di gioia a causa della presenza dei tasti Home, End, PgUp, PgDown a ridosso dei più vitali

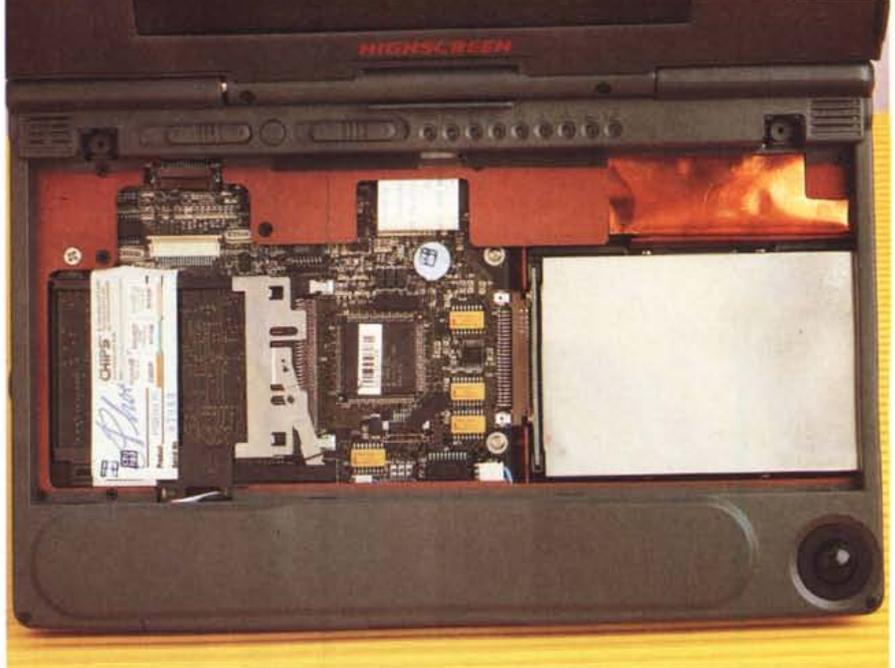
Enter e BackSpace: è facile che i primi interferiscano quando accediamo ai secondi, specialmente quando digitiamo con una certa velocità e siamo abituati ad utilizzare le tastiere estese dei PC da tavolo. I tasti funzione sono tutti disponibili in prima battuta e non manca all'appello, come in ogni portatile, un tastierino numerico «immerso».

Tra la tastiera e il display troviamo una nutrita serie di spie, i due cursori a slitta per regolare la luminosità e il contrasto del display, un pulsante per porre il computer in stato di standby.

Le spie riguardano l'alimentazione a rete, la carica delle batterie, lo stato di standby, la velocità «turbo» del processore, l'accesso all'hard disk, gli stati



L'espansione di memoria è accessibile dal fondo.



Sollestando la tastiera possiamo «spiare» il livello costruttivo.

NumLock, CapsLock e ScrollLock.

Ottimo, per finire, il display a cristalli liquidi che offre una visibilità pressoché perfetta, grazie al buon contrasto e alla retroilluminazione molto regolare. Peccato solo che non sia a colori...

L'interno

Per «spiare» il livello costruttivo interno del piccolo Handy, non ce la siamo sentiti di smontarlo pezzo per pezzo, ma ci siamo limitati a dare una sbirciatina sotto la tastiera e nel vano per l'espansione di memoria. Quell'idea di robustezza che si ha maneggiando il portatile Vobis è sicuramente conferma-

ta da un livello costruttivo interno a dir poco ineccepibile. La scheda elettronica è ben ingegnerizzata, con i componenti assemblati in tecnologia SMD saldati (naturalmente) su entrambi i lati del circuito stampato. Il processore, Intel, è posizionato sulla faccia inferiore nei pressi della memoria di sistema, è privo di aletta di raffreddamento, e per mantenere la sua temperatura entro limiti accettabili sfrutta semplicemente una presa d'aria posta sul lato inferiore.

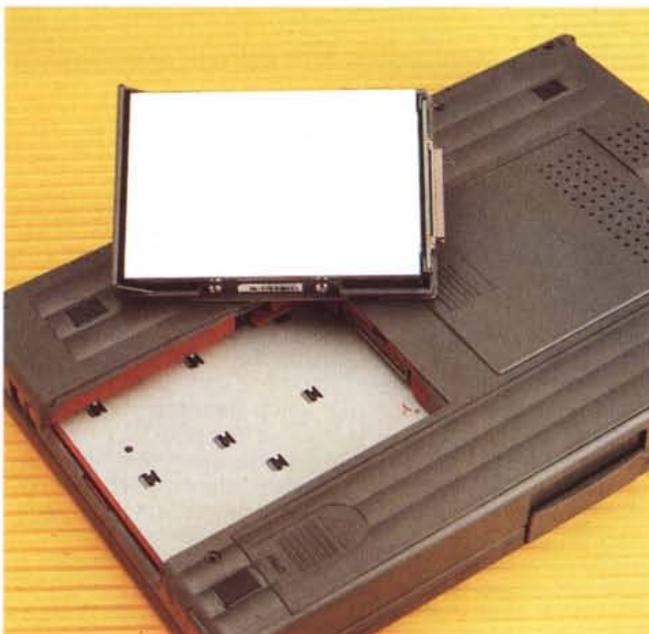
Per finire

Il giudizio finale riguardo il piccolo Highscreen Handy 486 SX-25 non può

che essere estremamente positivo. L'unico dubbio potrebbe riguardare l'unità a floppy disk esterna. Personalmente mi sono sempre battuto per questa soluzione che mi auguravo si avverasse sin dai tempi dei primissimi portatili, dotati di sola unità dischetti. Molti anni sono passati da allora e tantissimi portatili sono passati sotto le nostre mani per le prove su strada di queste macchine. Portatili di ogni tipo, dai più semplici ed economici a vere e proprie belve, spesso più nell'aspetto che nelle prestazioni, al punto da farci chiedere se la teoria della relatività riguardasse anche il «concetto» di portatile. Il piccolo Highscreen provato questo mese è, giudizio assolutamente personale, un portatile ideale. Ha tutto quello che serve in un computer portatile senza essere troppo «di peso» durante il trasporto. Ha un processore abbastanza potente che non consuma così tanto da richiedere enormi batterie ricaricabili né necessita di una rumorosa ventola di raffreddamento, dispone di uno slot PCMCIA con il quale è possibile espandere il sistema in vari modi, ha una tastiera precisa e affidabile nonché un display dalla visibilità ottima: che cosa desiderare di più?

Anche il prezzo di vendita, 3.090.000 lire IVA compresa (se fate due calcoli e un giro intorno vi renderete presto conto di quanto sia incredibilmente basso), può essere interpretato come un buon invito all'acquisto. Se cercate un portatile realmente «portatile», con caratteristiche di tutto rilievo, ma con alcuna pretesa di sostituire il computer desktop, prendete in considerazione anche il Vobis Highscreen Handy. Non vi deluderà.

MS



Hard disk rimovibile in pochi secondi. È così possibile organizzare su memorie di massa diverse una gran quantità di dati e programmi.